

# il TEZIO



*... e dintorni*

*Notiziario dell'Associazione Culturale Monti del Tezio*

Arriva il Natale  
Buone feste a  
tutti!

n. 24

dicembre 2010

# IL TEZIO

... e dintorni

Periodico  
dell'Associazione Culturale  
Monti del Tezio

**n.24**  
**dicembre 2010**

**Direttore Responsabile:**  
Lino Gambari

**Comitato di Redazione:**  
Lino Gambari  
Celso Alunni  
Mauro Bifani  
Francesco Brozzetti  
Aldo Frittelli  
Paolo Passerini

**Segreteria**  
Laura Marconi  
Gian Mario Tibidò

**Direzione, Redazione ed  
Amministrazione:**  
Via Osteria del Colle  
Colle Umberto I  
06133 Perugia  
Tel.: 335.6726766

[www.montideltezio.it](http://www.montideltezio.it)  
[info@montideltezio.it](mailto:info@montideltezio.it)  
[www.montetezio.ning.com](http://www.montetezio.ning.com)

**Progetto grafico  
ed impaginazione:**  
Francesco Brozzetti

**Stampa:**  
Tipografia Grifo - Perugia

**Hanno collaborato a  
questo numero:**  
Mauro Bifani  
Francesco Brozzetti  
Maria Grazia Calzoni  
Cesare Cenci  
Augusto Costantini  
Aldo Frittelli  
Lino Gambari  
Paolo Passerini  
Gianmario Tibidò

**In copertina:**

1' - Centro storico di Perugia  
durante le festività natalizie  
*foto di Cesare Cenci*

4' - Ruedi del castello di Coceto  
*foto di Francesco Brozzetti*

# il TEZIO

... e dintorni

- 3 Editoriale
- 4 E' Natale
- 7 Da un buio all'altro
- 10 Piccole curiosità sulla  
festa del Natale
- 11 Un salto nel passato
- 14 CLIC
- 15 La pagine dell'Arte  
*Foto di Cesare Cenci*
- 15 L'Associazione Diego  
Donati
- 17 I fraticelli di Monte  
Malbe
- 19 Sfogliando qua e là'
- 20 Tesseramento
- 22 Un occhio dietro le  
quinte
- 24 Il castello di Coceto
- 25 Un consiglio utile
- 26 Un po' di "relax"
- 27 Le gustose ricette di  
"Zia Grazia"

# editoriale

di Lino Gambari

Nell'ultimo editoriale dell'anno è abitudine, poco originale, ma inevitabile, procedere ad una sorta di bilancio dei mesi precedenti e magari ipotizzare iniziative per l'anno a venire. Quindi eccovi un breve resoconto su quanto è stato fatto dalla nostra Associazione nel 2010.

Ci siamo adoperati in particolare per proseguire nel processo di avvicinamento della gente agli spazi, ai paesaggi ed ai luoghi del nostro territorio. E per far questo abbiamo organizzato svariati eventi che potessero coinvolgere non solo i nostri soci, che ringrazio fin da ora per l'impegno profuso nel perseguimento degli scopi statutari, ma tutti coloro che amano l'ambiente e la natura. Si è pensato quindi ad incontri presso la nostra sede con ospiti quali Riccardo Truffarelli che ha proiettato due suoi documentari, seguiti da "una chiacchierata" dei partecipanti con il regista e l'immane buffet per finire le due splendide serate. Ringrazio ancora una volta l'amico Truffarelli che comunque avremo il piacere e l'onore di ospitare ancora nel 2011.

Assieme all'Associazione Astrofili Perugini Paolo Maffei sono state organizzate serate dedicate all'introduzione dell'Astronomia ed il coinvolgimento della gente è stato così elevato che abbiamo dovuto ripetere il breve corso. Diamo il merito della riuscitissima iniziativa tutto all'Associazione Astrofili che con la loro passione hanno trasmesso un sincero interesse per l'astronomia.

Inoltre abbiamo avuto come ospite il prof. Matteini Chiari e la sua collaboratrice dott.ssa Luana Maticchione i quali hanno illustrato come lavora un archeologo, prendendo spunto dalla campagna scavi che tengono in cima a m. Tezio. Anche qui si è avuto un notevole riscontro e ringrazio il prof. Matteini e la dott.ssa Maticchione per averci onorato della loro presenza.

In ultimo, ma non per importanza, abbiamo avuto delle serate dedicate a cenni d'orientamento e GPS ed una breve rassegna sul mondo dei computer, tenuti dall'amico Mauro Bifani che con passione ci ha regalato due belle serate. L'esperienza che ha

maturato, era la prima volta che si cimentava come relatore, lascia supporre che ci regalerà in futuro altre belle serate.

Il programma delle attività è proseguito con le tradizionali escursioni della domenica mattina per continuare a scoprire il nostro territorio, registrando un'ottima partecipazione. Ad ogni uscita infatti non siamo mai stati in numero inferiore a venti.

Voglio ricordare in particolare l'ormai consueta "Notte sotto le Stelle" perché quest'anno ha avuto come corollario un bellissimo concerto alle Nevieere tenuto dal coro "Armonia e Tradizione" diretto dal maestro Radicchia. Era un esperimento che però ha avuto successo, tanto da convincerci di organizzarne altri, limando alcune sbavature che immancabilmente si sono verificate in quanto era la prima volta che portavamo un coro in cima, con tanto di strumenti. Anche qui un doveroso e sentito ringraziamento al maestro Radicchia ed ai suoi coristi che speriamo di avere ancora in qualche nostra manifestazione.

Infine le iniziative dedicate all'aggregazione dei soci soprattutto ma non solo, quindi la Strufolata, l'Asparagiata, la Castagnata, la tradizionale Festa della Montagna. Iniziative che intendono avvicinare la gente sempre più alla nostra Associazione per mostrare loro il lavoro che svolgiamo con passione per il nostro territorio e far sì che crescendo di numero, si possa sempre far meglio e di più.

Il 2011 ci vedrà organizzare diversi eventi, dall'immane calendario delle escursioni alle serate in sede con svariate iniziative e poi, per finire, grandi appuntamenti quali la Festa della Montagna del 1° maggio ed un grande, grandissimo evento che per ora non divulgo, ma presto ne sarete al corrente, appena avremo stabilito la scaletta di ciò che intendiamo proporre. Dico solo che questa iniziativa non sarà solo a carattere locale ma avrà l'ambizione di avere un respiro nazionale.

Chiudo con l'augurio che passiate delle buone feste in compagnia dei vostri cari. Il Natale regala sempre una piccola favola... Vi auguro che queste feste siano ricche di magiche sorprese!

# A proposito di Natale

*Riflessioni e curiosità su quanto accade durante il periodo natalizio*

*a cura di Lino Gambari*

## **Albert Einstein si rivolge così ad un gruppo di ragazzi, per inviare loro gli auguri di Natale**

*Cari bambini,  
mi fa tanto piacere immaginarvi tutti uniti a far festa nello splendore delle luci natalizie. Pensate anche agli insegnamenti di Colui del quale festeggiate la nascita. Quegli insegnamenti sono così semplici e tuttavia dopo duemila anni non prevalgono ancora tra gli uomini. Imparate a rallegrarvi per la felicità e le gioie dei vostri compagni, a non godere della triste lotta dell'uomo contro l'uomo. Se troverà posto nel vostro cuore questo sentimento naturale, ogni vostra difficoltà nella vita diventerà leggera o almeno sopportabile; troverete la vostra strada con pazienza e senza timore, diffondendo gioia ovunque.*

## **L'albero di Natale**

Quest'anno, in vista del Natale, cerchiamo di fare educazione civica ed ecologica. Infatti, invece della cima segata di un albero privo delle radici, sarebbe più giusto utilizzare un albero integro. Si potrebbe organizzare, alla fine delle feste, magari con le scuole della prima infanzia e quelle del primo ciclo, una cerimonia per la piantumazione dell'albero nella terra. Un rito che ci avrebbe riavvicinato ai valori del rispetto della Terra. Ecco come il Natale, e tutto il periodo festivo, non sarebbe solo all'insegna del consumismo ma consentirebbe un evento di cui si è persa traccia e memoria nel nostro paese. Perché nonostante ci sia una legge (purtroppo ormai dimenticata) del lontano gennaio 1992, che obbliga i comuni a piantare un albero per ogni bambino registrato all'anagrafe, questo non avviene. Eppure sarebbe un'ulteriore occasione di comunanza e di incontro.

## **Una vecchina tanto amata: la Befana**

Il personaggio legato come tradizione all'Epifania è la Befana e da anni la sua figura, che risale probabilmente a leggende contadine precristiane, corrisponde a una vecchia brutta e curva, vestita di nero, con un naso adunco e mento aguzzo, che si sposta a cavallo di una scopa. Secondo la tradizione, la notte fra il 5 e il 6 gennaio la Befana entra nelle case attraverso la cappa del camino, per lasciare doni ai bambini buoni e carbone ai bambini che si sono comportati male. Molte tradizioni popolari e contadine si avvicinano fino a confondersi con quella della Befana: in alcuni paesi e piccole città d'Italia, la notte del 5 gennaio viene bruciato nella piazza principale un fantoccio rappresentante la "vecchia", personificazione della sterilità dell'inverno, per propiziare una feconda primavera. Un antico detto popolare dice: "L'Epifania tutte le feste porta via". Infatti il 7 Gennaio si ricomincia la vita di sempre, noi a scuola, gli adulti al lavoro, molti con la testa già alle prossime vacanze che sembrano lontanissime.....



# Lettera a Babbo Natale

*È' quasi Natale. Nonostante tutto.*

*Detesto scrivere cose banali ed anche solo pensarle.*

*Una riflessione sullo spirito perduto del Natale non è certo molto originale.*

*Ma sarà perché il mio equilibrio è, ormai, più precario di quello una pila di panettoni al supermercato o perché comincio ad avere una certa età che ipersensibilizza il mio stato emotivo, ma non riesco a fare a meno di pensare al Natale di quando ero bambino.*

*Il Natale era proprio come quello di oggi, con i regali, gli abeti, le palle, il presepe.*

*Eppure mi sembrava più Natale di ora e badate, non mi riferisco alla dimensione religiosa. Solo che quella atmosfera, quell' eccitante percezione di un mistero incombente, quell' attesa della Festa per eccellenza, sono ricordi sempre più sbiaditi, lontani. Non è forse una sconfitta della maturità, l'incapacità di cogliere la straordinarietà dell' evento, di uscire, anche se solo per pochi giorni, dalla consuetudine e di godere del tempo e degli affetti? È solo uno dei tanti piagnistei senili di chi scrive o anche Voi, cari lettori, provate analoghi rimpianti? Non sarete mica tra quelli che si vergognano di essere stati bambini e negano di aver mai creduto a Babbo Natale? Se lo siete peggio per Voi. Perché il Natale significa anche speranza per tutti e, soprattutto quest'anno, la speranza è che ci possa essere un futuro di pace per l'umanità intera.*

*In ogni caso avrei da proporre alcune idee da inserire nella lista dei regali: riprenderci il nostro Tempo. Riappropriamoci di quello spirito ludico, di quello stupore infantile e di quella meraviglia che il disincanto degli anni ci ha indebitamente sottratto. Per qualche giorno. Per qualche ora. Magari scriviamo anche una lettera di Natale piena di desideri e buoni propositi e speditamola al Polo Nord. Anzi, cari lettori, speditela al social network dell'Associazione Monti del Tezio, che poi a recapitarla a B.N. ci pensiamo noi.*

*Se volete comincio io con una missiva brevissima:*

*Caro Babbo Natale, Ti chiedo solo di esistere...*

*Post scriptum:*

*Se ci sei, puoi chiedere a quei cari ragazzi dell'Associazione che pubblichino presto un calendario delle associate più belle?*

*Ti ringrazio per l'attenzione*

*Auguro a tutti,  
di cuore,  
un magico e  
felice Natale!*



# E' Natale



Che corri, che t'affanni, e 'nfa 'l corbello,  
'n t'accorgi che se' sempre più depresso?  
Almen'oggi ch'è nato 'l Bambinello  
artrova 'n po' de pace con te stesso.

""Oggi - me dici - è l'era dei mercati,  
se deve fa la globalizzazione,  
quel che conta sono i risultati,  
bisogna incrementà la produzione""

L'utile, 'l profitto, la ricchezza,  
han preso 'l posto dei valori veri,  
'l troppo del ricco aumenta la monnezza,  
mentre moglion de fame paesi 'nteri.

E chi ce pensa più ta 'l Bambinello?  
Ta tutti i 'nsegnamenti c'ha lasciato?  
Oh! È nato ntra 'n bove e 'n somarello,  
Lu, 'l figlio del Padrone del creato!

""I poracci? 'nci han capito gnente,  
non sono stati al passo con i tempi,  
sono voluti andà contro corrente,  
e adesso stessero zitti, boni..... e contenti""

E allora corre, seguita a affannatte,  
sta sempre dietro ta le tu illusioni  
e non pensà che 'n questa santa notte  
se dovrebb'esse tutti 'n po' più boni.

6

Arcordete che 'l ricco 'n paradiso  
Ce va se 'n mezzo a 'n'ago va 'n cammello,  
e allora sta a senti fa 'n bel sorriso,  
smette de corre, smette de fa 'l corbello!

*Paolo Passerini*



# “Da un buio all’altro”

*Uno sguardo al nostro recente passato con l’aiuto di Aldo Frittelli*

*sesta parte*

*\* Per le voci indicate con asterisco, vedi glossario.*

## **Opere agricole collinari praticate fino agli anni ‘50 del Novecento nei dintorni di Perugia.**

*(Per una opportuna e necessaria indicazione, va precisato che gran parte delle opere agricole, di seguito esposte, trovano tuttora la loro valida attuazione, anche se agevolate da attrezzature, tecnologie e macchine non disponibili negli anni indicati).*

### **Mietitura di grano, orzo e avena**

Come è noto, nell’ultima decade di giugno si dava inizio alla mietitura che, secondo la maniera antica, si effettuava con la falce messoria.<sup>1</sup>

La famiglia contadina, nel lavoro della mietitura, era coadiuvata da alcuni braccianti e talvolta anche da parenti ed amici. L’attività dei mietitori (uomini e donne), si svolgeva in maniera quasi festosa. Tra un covone e l’altro, riaffilando la falce con la cote, si scambiavano pettegolezzi, gli anziani raccontavano aneddoti e in alcuni casi si intonavano

canti a due voci o stornelli tradizionali, di cui purtroppo si è perduta memoria. Tutti gli uomini portavano un cappello di paglia o di feltro, mentre le donne usavano un grande fazzoletto (in estate, non solo durante la mietitura, molti camminavano scalzi, anche in mezzo alla seccia\* senza ferirsi.

Il lavoro si svolgeva sotto la gran luce dei “di canicolari,” accompagnato dal continuo frinire delle cicale. Tutti operavano affiancati alla distanza di circa due metri, iniziando solitamente dal punto più basso del pendio o, in caso di terrazzamenti, anche in senso trasversale, parallelamente alle curve di livello.

Acquazzoni primaverili, uniti a raffiche di vento, “allettavano” talvolta in tutte le direzioni estese superfici di cereale complicando non poco il lavoro dei mietitori. Essi, infatti, per recidere gli steli, dovevano portarsi dalla parte opposta alle spighe coricate, aggirando in tutte le direzioni il normale fronte di avanzamento della mietitura.

Gli operatori, curvi sulla messe, la recidevano a circa 8 cm. da terra, raccogliendola con l’altra mano in voluminose manelle che deponevano con cura dietro di sé, trasversalmente sopra il predisposto “balzo.”\* In questa fase, la falce, utilizzata quasi come un uncino, serviva anche a mantenere in ordine il fascetto di steli che altrimenti una sola mano non avrebbe potuto contenere; la messe così recisa veniva accumulata in quantità tale da formare un covone, denominato “gregna.”\*

Mentre uno dei mietitori legava i covoni, altri, tra cui qualche adolescente, li radunavano in punti appropriati, solitamente a monte di un solco-canaletta.<sup>2</sup> Al tramonto i covoni stessi venivano accatastati, con disposizione a croce, in catene di “barchetti.”\*

La perdita di liquidi, dovuta alla fatica e alla elevata temperatura, richiedeva frequenti moderate bevute di vino e di acqua che i mietitori attuavano passandosi l’un l’altro sempre lo stesso bicchiere (inesistenti ancora i bicchieri di plastica). Nei poderi più poveri, al fine di economizzare il vino, talvolta si usava



Fasi di realizzazione del balzo



una miscela di acqua e aceto, detta appunto “acetello” (la distribuzione delle bevande era effettuata di tanto in tanto dagli adolescenti, solitamente denominati “i forca”\* che, dopo il servizio, deponevano i fiaschi o i bottiglioni all’ombra di un albero).

Il lavoro dei mietitori iniziava di buon’ora e si interrompeva durante le ore centrali della giornata. Intorno a mezzogiorno tutti tornavano alla casa colonica per consumare il pasto, dopo il quale, alcuni schiacciavano un pisolino all’ombra degli alberi o di un pergolato, mentre altri ribattevano la falce e le donne riassettavano la cucina o accudivano agli animali da cortile. Intorno alle ore 16 tutti tornavano al campo per continuare la mietitura, che si protraeva finché c’era luce a sufficienza. Il lavoro pomeridiano veniva comunque interrotto intorno alle ore 18 per consumare una merenda seduti sui covoni o sui greppi.

Lo spuntino era costituito per lo più da uno spicchio di focaccia (solitamente detta “torta al testo”), da alcune fette di prosciutto e da un bicchiere di vino. Il cibo, preparato in casa dalle massaie, veniva trasportato in una canestra,\* mantenuta abilmente in equilibrio sul capo per mezzo della “coroia”\* (tale metodo consentiva loro di avere le mani libere per trasportare altri oggetti).

9)

La falciatrice a trazione animale, già in uso nei poderi di pianura, era ostacolata notevolmente in quelli collinari dalle alberature, dai greppi e dai muretti di sostegno. Non va dimenticato che gli ulivi plurisecolari, a volte disseminati sul pendio in ordine sparso e ravvicinato, presentavano (e presentano) fusti dalla base assai estesa ed articolata. La distanza tra questi alberi e i greppi contigui, che a volte non superava i 2 metri, era insufficiente al transito dei buoi e della falce, lateralmente molto sporgente.

10)

Dopo circa un paio di settimane dalla mietitura, bisognava trasportare i covoni sull’aia. Allo scopo di agevolare la formazione del carico, la ruota a monte del carro veniva fatta scendere nel solco in modo che il suo pianale venisse a trovarsi il più possibile prossimo alla orizzontalità.



Legottare di un covone (Foto Centro di conservazione delle tradizioni popolari di Città di Castello - a cura del Prof. L. Dalla Ragione)



## GLOSSARIO

### **Assolcatore**

Aratro il cui vomere fisso era configurato a triangolo isoscele ed era raccordato con un versoio ligneo a due falde simmetriche. L'assolcatore si utilizzava sui terreni già arati e sminuzzati, per realizzare canalette di scolo o i solchi per la semina del mais

### **Balzo**

Manufatto nastriforme di antichissima ed ingegnosa invenzione, realizzato e utilizzato dai mietitori di cereali per legare i covoni.

### **Barchetto o cavalletto**

Piccolo cumulo di covoni che si realizza sui campi dopo la mietitura. La sua sistemazione planimetrica a croce consentiva una migliore essiccazione del prodotto, destinato a rimanere sul posto 10/15 giorni.

### **Bifolco**

Uomo addetto alla cura e all'impiego dei buoi nei lavori agricoli.

### **Boccaletta**

Museruola metallica che si poneva sul muso dei buoi durante l'aratura o la semina negli oliveti, per evitare agli animali di mangiare i rametti più bassi.

### **Brolle**

Rami di olivo, derivati della potatura, le cui fronde venivano recuperate e usate come mangime per i bovini.

### **Canestri**

Cesto di vimini di forma ovalizzata, munito di manico trasversale.

### **Capitagna**

Ciascuna delle due strisce di terreno che rimangono da arare alle estremità del campo, dove cioè l'aratro inverte la marcia.

### **Carrareccia**

Strada campestre sterrata, adibita al transito di carri e macchine agricole; con tale termine vengono definite anche le tracce delle ruote dei carri lasciate sul terreno bagnato.

### **Coroia (Cercine)**

Grande fazzoletto arrotolato e avvolto in forma di piccola ciambella che un tempo le donne si ponevano sul capo per agevolare il trasporto di oggetti, quali brocche, cesti, ecc..

### **Cota**

utensile fusiforme per affilare falci e coltelli, costituito da una pietra abrasiva lunga circa 20 centimetri.

### **Erpice**

Congegno agricolo trainato dai buoi o dal trattore, fatto strisciare sul terreno per frantumare piccole zolle, interrare semi, rompere la crosta del suolo, fino a una profondità di 6-8 centimetri.

L'erpice è costituito da una serie di elementi di ferro dentati e snodati tra loro, collegati a graticcio.

### **Falce**

Antico utensile usato per mietere i cereali (falce messoria) ed anche per tagliare l'erba.

Un altro tipo di falce (Falce fienaia) è costituita da una lama leggermente ricurva e lunga 60-70 centimetri, vincolata ad un manico di circa metri 1,50.

### **Fiescolo**

Sottile contenitore realizzato con fibre vegetali usato per agevolare l'estrazione dell'olio dalle olive frante. Il fiescolo è costituito da due pareti parallele in forma di corona circolare unite lungo la circonferenza maggiore (esse formano una sorta di tasca entro cui si pone la pasta di olive da sottoporre a spremitura)

### **Forca**

Utensile agricolo utilizzato per spostare fieno, paglia, erba.

E' formata da un manico in legno lungo circa metri 1,50 recante a una estramità due rebbi metallici lievemente curvi e paralleli lunghi circa 25 centimetri.

### **Forcone**

Forca munita di quattro rebbi

### **Forma**

Canaletta fissa, solitamente a sezione trapezoidale, scavata nel terreno ai margini dei campi (nelle forme vanno a defluire le acque piovane, per essere convogliate nei fossi).

### **Gregna (Covone)**

Fascio di spighe di grano, orzo o avena legato con un mazzetto di steli dello stesso cereale.

### **Greppo**

Scarpata erbosa, quasi sempre artificiale. I greppi, sono stati realizzati su terreni agricoli in forte pendio allo scopo di renderli più agevoli; tale sistemazione viene definita "a ciglioni".

### **"Opera"**

Scambio reciproco di manodopera non retribuita attuato nei lavori agricoli mezzadrili più impegnativi.

### **Pagliaio**

grande cumulo di fieno o di paglia che, fino agli anni cinquanta si realizzava sulle aie delle case coloniche. Soppiantato oggi dalle così dette "balle" pressate meccanicamente esso ha costituito un metodo primitivo ma efficace per la conservazione all'aperto di tali prodotti. Di forma tronco-conica capovolta nella parte inferiore e conica in quella superiore, era imperniato intorno a uno stollo ligneo verticale infisso nel terreno (Con espressione dialettale denominato "metulo").

### **Sbrecciatura**

Prima fase di potatura delle viti.

### **Seccia**

La superficie dei campi dopo la mietitura dei cereali, irta di steli di paglia mozzati dalla falce

### **Tramoggia**

Contenitore di forma tronco-piramidale o tronco-conica capovolta applicato a diversi tipi di macchine. All'interno della tramoggia si pongono materiali solidi incoerenti da sottoporre a macinazione o classificazione.

### **Treggia**

Particolare tipo di veicolo agricolo basso e privo di ruote, trainato dai buoi e utilizzato un tempo sui pendii più scoscesi (slitta).

### **Troscia**

Modesto stagno di acqua piovana, utilizzato per abbeverare il bestiame o per annaffiare.

### **Vanga**

Utensile agricolo costituito da una lama trapezoidale o triangolare, fissata ad un manico ligneo lungo circa metri

# Piccole curiosità sulla Festa di Natale

a cura di Lino Gambari



Originario carattere purificatorio ha il cenone della vigilia di Natale: tutto di “magro” a cominciare dal capitone che a Roma si vende per

tradizione al portico di

Ottavia, ma ha soprattutto significato di affratellamento e di amicizia.

Nella più antica tradizione popolare, il centro della festa è però costituito dal ceppo. Nell’ accensione del ceppo, che rimane sul focolare fino a Capodanno, si fondono due elementi propiziatori: il valore del fuoco, immagine del sole, e il simbolico consumarsi del vecchio anno con tutto ciò che di male vi si era accumulato.

Anticamente a Genova, il ceppo natalizio veniva offerto al Doge dalle genti della montagna in una pittoresca cerimonia pubblica chiamata col bellissimo nome di “confuoco”, il Doge poi versava sul tronco vino e confetti tra la gioia dei presenti.

San Bernardino invece si scagliava sia contro chi buttava vino sul ceppo, o si serviva del ceppo per scongiurare le tempeste.

Entrambe gli usi si sono conservati in Abruzzo fino ai tempi moderni. In Puglia si crede che l’ accensione del ceppo simboleggi la distruzione del peccato originale.

Alcuni spiegano l’ aspersione del vino, col ricordo del sangue di Cristo.

1.20 e utilizzata per dissodare piccole superfici di terreno.

## Venco

Rametto flessibile e ripiegabile di alcuni tipi di salice, utilizzato per legare i tralci delle viti durante la potatura.

## Zappa

Attrezzo agricolo costituito da una lama generalmente quadrata di circa 15 centimetri di lato, fissata perpendicolarmente ad un manico ligneo di circa 1,50 metri. Si usa per sminuzzare piccole zolle, fare solchi o piccole fosse.

## Zappitello (Zappone)

Zappa a due lame contrapposte, larghe rispettivamente circa 8 e 4 centimetri

A Polena, in Abruzzo, si mettono ad ardere tredici piccoli legni “in memoria di Cristo e degli apostoli”. A Isernia il capo di casa benedice il ceppo con l’acqua santa, mentre i familiari gridano “viva Gesù”. Nella notte di Natale si crede avvengano prodigi e incantesimi, e che solo in essa si possano trasmettere segreti e scongiuri per guarire gravi malattie.

Secondo un’ antica tradizione chi nasce in quella notte diventa lupo mannaro, perchè essa è riservata per l’ eternità alla nascita di Gesù, e chi osa violarla viene così punito.

Tra le credenze positive vi è quello che l’ acqua attinta alle fontane a mezzanotte e in perfetto silenzio (“acqua muta”) rechi benessere e ricchezza.

E’ credenza antichissima e molto diffusa che nei giorni d’ inizio di un ciclo annuale tutte le forze soprannaturali acquistino una potenza straordinaria, talvolta soltanto nell’ attimo di tale inizio, cioè, a mezzanotte in punto.

Tra queste forze soprannaturali è inclusa la fortuna: e così la sera della vigilia di Natale o di Capodanno le buone famiglie se ne stanno a tavola a giocare a tombola, ormai per semplice passatempo; pochi sanno che alla base di tale consuetudine sta l’ antica usanza di trarre l’ oroscopo proprio in quella notte. In particolare le ragazze nelle notti di Natale o di Capodanno traevano gli auspici per un prossimo matrimonio.

Anche quando si mangiano i marrons glacés, il torrone, i confetti o altri dolci fatti con mandorle o con nocciole, non si pensa affatto all’ antica credenza che ciò favorisca la nascita della prole e la fecondità della terra.

Né molti pensano che, quando mangiano il panettone, i chicchi di uva passa che vi trovano dentro, richiamando

l’ immagine delle monete d’ oro, recheranno loro la ricchezza.

Solo le lenticchie di Capodanno conservano memoria delle antiche credenze sui rapporti tra il cibo e la sorte.



# Un salto nel passato

## *I giardini della Villa del Cardinale*

*a cura di Pietro Sampaoli*

*“...Prende la parola il Prof. Marco Maovaz”*

L'edificio che vedete in questa prima diapositiva è la Villa del Colle del Cardinale, considerata la più importante dimora storica dell'Umbria. Il suo parco si estende per circa tredici ettari e la parte più nota del complesso è appunto l'edificio della Villa, costruito nel 1575 su commissione del Cardinale Fulvio Della Corgna. La struttura appartenne, fino al 1645, alla famiglia Della Corgna, alla quale si deve l'impianto del primo giardino all'italiana, un *parterre* accanto alla Villa. In seguito, la casa divenne proprietà della famiglia Oddi che, alla fine del XVIII secolo, mutò il proprio nome in Oddi Baglioni.

A quest'ultima casata si deve la realizzazione dei più importanti giardini storici del complesso e, in particolare, della piazza grande, dei giardini pensili e della prima trasformazione del *parterre* all'italiana, tutti interventi settecenteschi in stile francese. Sempre gli Oddi Baglioni realizzarono, nei primi anni del XIX secolo, un interessantissimo parco romantico, carico di implicazioni esoteriche e denominato “Bosco all'inglese”. Gli ultimi cambiamenti nei giardini furono effettuati da Ferdinando Cesaroni, che subentrò nella proprietà agli Oddi Baglioni nel 1893, e che trasformò a sua volta il *parterre* alla francese in *parterre* eclettico. Cesaroni, che terminò la sistemazione dell'intero parco, era un vero e proprio “Paperon de' Paperoni”



*L'amico Pietro ha trovato un documento che parla tra l'altro dei giardini della Villa del Cardinale.*

*Si tratta degli atti del forum tenutosi a Perugia il 25 maggio 2001 dalla “Associazione Dimore Storiche Italiane - Uguccione Ranieri di Sorbello Foundation” ed intitolato “La dimora storica e i suoi valori simbolici”.*

*Da questo fascicolo abbiamo estratto la relazione del Prof. Marco Maovaz che tratta dettagliatamente l'argomento e ci è parsa molto interessante al punto di pubblicarla perché, anche se non ce ne rendiamo ben conto abbiamo a due passi da casa un gioiello di inestimabile valore e che non teniamo nel dovuto conto.*



dell'epoca: figlio del giardiniere della Villa del Colle, si arricchì con la costruzione delle nascenti ferrovie del Regno d'Italia e in seguito acquistò alcune tra le più belle ville umbre, oltre all'Isola Polvese sul Trasimeno.

I giardini più belli dell'intero complesso erano senza dubbio l'antico parterre e i settecenteschi giardini pensili, questi ultimi trasformati da Cesaroni e purtroppo abbandonati circa vent'anni fa. Di questi giardini profumati (vi erano coltivati gelsomini, agrumi, narcisi, gigli e anemoni) oggi rimangono soltanto i muri di contenimento e la serra cadente. Nel corso dell'Ottocento, tuttavia, fu il parco romantico o bosco inglese a diventare la perla più ammirata del complesso: quattro ettari di meraviglie, rese oggi impraticabili dal proliferare della vegetazione in cent'anni di abbandono; la sfida più grande del progetto di restauro, che mi è stato commissionato dall'Università e dalla Soprintendenza, è appunto quello di ridare vita a questo meccanismo inceppato da tanto tempo e quasi irriconoscibile.

Se ci si inoltra in questo intrico di lecci e viburni si possono scorgere piramidi ed obelischi in pietra e mattoni; la presenza di questi singolari monumenti è

utile ad introdurre l'argomento del mio intervento. Durante le ricerche all'interno del bosco inglese sono apparsi, infatti, degli elementi che indicano una probabile ispirazione esoterica e massonica dei percorsi che qui appaiono segnati. Questa caratteristica non deve stupire, poiché molti giardini risalenti all'inizio del XIX secolo avevano un'ispirazione massonica, essendo massoni gli architetti che li progettavano e, spesso, gli stessi committenti. Gli elementi che indicano questa particolare ispirazione sono gli edifici con un'attinenza ad un'idea filosofica o a certe virtù come, ad esempio, il Tempio dell'Amicizia o della Virtù, gli eremitaggi, le capanne, i cimiteri simbolici, gli edifici in stile neo-gotico, egizio ed orientate, i richiami alla figura di Napoleone Bonaparte e i percorsi rituali, che possono essere circoscritti, come i labirinti, o interessare tutto il parco. L'Amicizia, come virtù, è sempre presente nei giardini massonici; al Colle non è stato trovato un'altare dell'Amicizia, come in altri giardini, tuttavia in una descrizione del 1835 si dice che nella struttura "Verace Amistà (leggi Amicizia) veglia custode", e questo è sicuramente un buon indizio.

Le grotte e gli eremitaggi facevano parte di un discorso iniziatico, in quanto i nuovi adepti utilizzavano queste strutture come sacrari ove poter raggiungere il trionfo ermetico, cioè la rigenerazione spirituale. Gli edifici in stile neo-gotico, presenti anche all'interno del parco della Villa, sono importanti perché richiamano la leggenda dei Templari ed è quindi evidente il loro collegamento con la massoneria templare. Gli stessi edifici in stile egizio rientrano nella simbologia massonica, poiché gli egiziani erano considerati i primi ad aver usato i sistemi di costruzione poi impiegati nell'edificazione delle cattedrali medievali, e i massoni si consideravano discendenti proprio dei muratori medievali. Anche i richiami alla figura di Napoleone sono importanti, in quanto Bonaparte fu considerato protettore della massoneria: il tumulo dedicato al "Novello Cesar del secolo nostro" c'è allestito al Colle è un interessante indizio. Per ultimi vediamo gli edifici in stile orientale: al Colle si aveva un ponte cinese, ormai distrutto, e si ha notizia di un cappello cinese, di cui però non ho trovato traccia se non nelle descrizioni. Questi elementi esotici indicavano l'apertura mentale del committente verso altre culture. Infine, il fatto che nei primi venti anni dell'Ottocento l'amministrazione di tutti i beni delle proprietà Oddi Baglioni era curata da Fabio Danzetta, noto



esotiche, tra le quali abbondano le crasse (leggi grasse o succulente), per opera del marchese Carlo Sorbello”.

Celebre appassionato di scienze naturali, il marchese Carlo Sorbello fondò, agli inizi dell'Ottocento, anche il secondo giardino.

Quest'ultimo si trovava a Porta Pesa all'inizio di Via Brunamonti, nell'area dell'attuale scuola elementare Ciabatti.

Il giardino, di circa

massone, rappresenta un ulteriore elemento a favore della tesi qui sostenuta.

Ma torniamo ora al presente per chiederci cosa avverrà del Colle del Cardinale, considerato che esiste la pessima abitudine di restaurare gli edifici senza conoscerne la destinazione (la Rocca di Narni è un esempio di questo agire incoerente). Una proposta in merito al futuro del parco viene dall'Università degli Studi di Perugia, ed è relativa alla costituzione nella Villa di un Orto botanico regionale. Questo potrebbe essere strutturato con collezioni storiche, basate sulle antiche collezioni presenti un tempo nella struttura e tipicamente ornamentali, come roseti, pelargoni, camelie, ortensie bulbose, e con collezioni scientifiche basate su nostre recenti ricerche riguardanti il collezionismo botanico dell'Ottocento. Apro a questo proposito una parentesi dedicata alla famiglia che possedeva all'epoca le più importanti collezioni botaniche di Perugia: i Bourbon di Sorbello. Ritengo doveroso farlo notare, anche per l'ospitalità che la Fondazione Ranieri di Sorbello ha dimostrato per questo incontro. I giardini cittadini del Bourbon di Sorbello erano due: il giardino di S. Spirito e il giardino di Porta Pesa. Il primo era situato nei pressi di Porta Eburnea, e di esso rimane un'area murata che, nei periodi di massimo splendore, si estendeva per 600 mq, e che successivamente si ridusse in seguito all'edificazione di nuovi edifici. In questo piccolo appezzamento venivano coltivate a cavallo tra il XVIII ed il XIX secolo, ben 771 specie diverse di piante. In una descrizione di Serafino Siepi del 1822 si legge: Nella contigua Piazza Parrione è una casa di delizia e un giardino botanico dei signori marchesi Bourbon di Sorbello, ove, tra le più scelte, sono raccolte moltissime piante

3.000 mq, può essere considerato uno dei più importanti giardini romantici della città, perché al suo interno vi erano alcuni insoliti manufatti, come una 'Pagoda delle api con Porte laterali sormontate da draghi, pesci e cappelli turchi sonanti', delle 'Colonne di Ercole', un'interessante 'Fortezza in stile neo-gotico fornita di ponte levatoio, torre e cannoni' che sparavano acqua sugli ignari visitatori; c'erano inoltre un anfiteatro, un osservatorio circolare, un orologio su piedistallo e oltre 900 vasi di piante e varie statue in terracotta, delle quali non è rimasto assolutamente nulla. La cosa più interessante risultava essere la cospicua collezione di camelie, appartenenti a 76 *cultivar* diverse, sulle quali ne spiccava una dedicata al Marchese Emanuele Bourbon di Sorbello ed ottenuta da seme nel 1842. Questa *cultivar* caratteristica del giardino scomparve insieme alla struttura e a tante altre *cultivar* dell'epoca. Consci del valore storico e culturale di queste antiche varietà, ci auguriamo quindi, per evitare che altre piante preziose scompaiano, che l'Orto botanico venga realizzato, in breve tempo, in quella che può essere considerata la sede ideale, cioè il parco del Colle del Cardinale.

*Le immagini “storiche” della villa del Cardinale prima dei restauri effettuati a cura della Soprintendenza ai Beni Culturali, sono state realizzate da Mauro Bifani*







# La pagina dell'Arte

Foto di  
Cesare Cenci

*Classificatosi con un'opera segnalata per la sezione Bianco/Nero nel nostro primo concorso fotografico, Cesare Cenci, con la sua fedele Canon riesce a cogliere, nei tanti luoghi da lui visitati, immagini da attimi irripetibili e ci offre così la possibilità di provare emozioni che altrimenti solo lui potrebbe sentire.*





# L'Associazione DIEGO DONATI

Il *Gruppo di Amici e Allievi*, volendo onorare la memoria artistica e religiosa di Padre Diego Donati, nell'intento di proseguire la Sua attività di diffusione dell'arte grafica nel contesto del Convento di Monteripido, ha costituito una Associazione delineando alcune iniziative da realizzare in collaborazione con la Comunità Francescana.

Per rispondere alle molte sollecitazioni, l'Associazione ha riaperto al pubblico, il giorno 5 dicembre 2009, *la Galleria di Padre Diego*.

La Galleria è stata aperta nei locali del Convento, appositamente restaurati ed opportunamente attrezzati con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia

## *L'Associazione intende svolgere le seguenti attività:*

- organizzare conferenze e iniziative didattiche riferite alla grafica, per mantenere a Monteripido quella specializzazione che lo Studio di Padre Diego ha avuto per tantissimi anni;
- organizzare corsi di incisione;
- realizzare mostre di artisti di grafica, antica e moderna, con esposizioni collettive o personali;
- istituire una Biennale di grafica con un Premio intitolato a Padre Diego da assegnare ad un giovane artista per dare una continuità alla disponibilità che il Maestro ha dimostrato nei confronti dei suoi Allievi;
- completare il supporto critico sull'opera di Padre Diego, iniziato con la pubblicazione nel 1995 del catalogo dell'opera omnia, terminando la catalogazione delle lastre e dei legni;
- creare un sito Internet per la consultazione a distanza;
- creare un CD Rom con l'archiviazione di tutte le foto e le schede relative alle opere.



# I fraticelli di MONTE MALBE

## *Storia dei silenziosi abitatori dell'affascinante monte "sotto casa"*

*a cura di Augusto Costantini*

I Fraticelli di Monte Malbe erano un ordine religioso fondato nel XIV secolo a Monte Malbe, presso Perugia, da Francesco di Niccolò da Perugia. L'ordine si diffuse in seguito ergendo eremi anche presso Sansepolcro e sul Monte Subasio, presso Assisi. Seguivano la regola di sant'Agostino e l'ordine fu approvato dai vescovi di Perugia e di Città di Castello. Nel 1363 il vescovo di Perugia nomina come nuovo priore generale fra Liberato di Simone da Sansepolcro. Oggetto dell'inquisizione nel 1361-1362, il movimento, coinvolto nella vita politica locale degli ultimi decenni del XIV secolo, avrà fine negli ultimi anni del XIV secolo circa.

L'esperienza dei fraticelli di Monte Malbe si caratterizza per il radicale atteggiamento pauperistico, in polemica opposizione con i Frati Minori, accusati di essersi allontanati dall'ideale delle origini.

La setta dei Fraticelli

Gli ordini religiosi francescani seguono le regole di Francesco d'Assisi. I primi seguaci, che si chiamarono frati minori, seguivano un ideale di assoluta povertà: non possedevano niente né in comune né individualmente.

Dopo la morte di Francesco (1226), il grande sviluppo dell'ordine rese acuta l'esigenza di "interpretare" la Regola, contro l'esplicito divieto del Testamento,

soprattutto sulle questioni della povertà.

Con l'intervento di papa Gregorio IX, che nel 1230 dichiarò non obbligante sul piano giuridico il Testamento del fondatore, e con il generalato di frate Elia ebbe inizio la trasformazione istituzionale del movimento religioso a cui Francesco aveva dato vita. Diffusi in tutta Europa, in Inghilterra e

in Terrasanta, i frati minori, noti anche col nome inglese di Frati Grigi si erano rapidamente insediati nelle università di Parigi, di Bologna e Oxford.

Le discussioni sulla Regola e sulla figura e gli scopi di Francesco continuarono tuttavia molto vivaci, dividendo l'ordine tra "conventuali" (che volevano adattare la questione della povertà alle esigenze del tempo) e "spirituali" (che insistevano sulla povertà assoluta e aderivano alla tensione e alle visioni escatologiche di Gioacchino da Fiore).

All'interno del gruppo degli "spirituali" si formò, verso la fine del secolo XIII, una nuova corrente, definita dei Fraticelli, ancora più intransigente nel seguire rigorosamente la primitiva regola di povertà predicata da San Francesco. I Fraticelli, nel

*Spesso, quando siamo arrivati alla Croce della Pieve, ci lasciamo andare ad una dolce, rilassante piacevolissima panoramica sulla valle sottostante e, a volte, lo sguardo si immerge in quel fantastico mare di onde verdi che vediamo sotto di noi. Ormai ci siamo abituati e non ci domandiamo più come si chiama quel bosco e cosa racchiuda.*

*Invece dovremmo, perché immersa in quel mare dorme parte della storia di Perugia, quella storia che vide Francesco ed i suoi fratelli creare e far crescere quel movimento che poi avrebbe condizionato parte della storia della nostra fede.*

*Parlo infatti dei frati francescani che vissero e vivono tutt'ora in quel meraviglioso angolo, in quel fantastico convento, nascosto appunto tra la profumata macchia mediterranea di Monte Malbe.*

*Augusto Costantini ha fatto per noi una ricerca storica e pescato alcune nozioni che possono farci capire quanto movimentata sia stata, nei secoli, la vita in quell'appartato angolo di paradiso.*



1292, ottennero da papa Celestino V, il permesso di costituirsi in setta separata. Forte inizialmente di un vasto seguito popolare, grazie anche alla statura spirituale di personaggi come Angelo Clareno e Michele da Cesena, la setta si diffuse in Italia, Spagna e Boemia.

Ma, le controversie esistenti tra le varie correnti dell'Ordine francescano portarono Bonaventura da Bagnoregio, generale dell'Ordine, a scrivere una nuova vita di Francesco e a redigere le "Costituzioni narbonesi". Bonaventura, inoltre, cercò di reprimere sia gli "spirituali" che i Fraticelli. Questi, guidati da Pietro di Giovanni Olivi e da Ubertino da Casale, reagirono vivacemente, così come protestarono contro le intenzioni manifestate dal concilio di Lione di concedere la proprietà anche agli ordini mendicanti.

I contrasti non furono risolti neppure dagli interventi pontifici; anzi, quando Giovanni XXII, dopo aver condannato i Fraticelli (1317-18), dichiarò eretica la dichiarazione del capitolo di Perugia sulla povertà assoluta di Cristo e degli apostoli, si aprì un aspro conflitto tra il generale dei francescani, Michele da Cesena, e la Santa Sede.

La setta dei Fraticelli, sotto i colpi dell'Inquisizione, si disperse e,

dopo i primi decenni del sec. XV non si ebbero più notizie dei suoi seguaci.

*Nicolini Ugolino, I Fraticelli di Montemalbe a Perugia nel secolo XIV, "Picenum Seraphicum", 11 (1974), pp. 262-281.*

Nonostante papa Giovanni XXII (1316-1334) con la bolla 'Sancta Romana' del 30 dicembre 1317 avesse condannato gli Spirituali e le varie sette eretiche dell'epoca, ancora alla fine del 1318 il movimento dei Fraticelli era ben vivo e ben radicato nella "densa selva" perugina di Monte Malbe. Attraverso lo studio dei documenti rintracciati nel fondo 'Gardone', nei Catasti e nella serie Consigli e Riformanze dell'Archivio di Stato di Perugia, l'a. ricostruisce la storia e delinea le vicende del "fraticellismo" a Perugia, partendo dal 1277, quando i "fratres de Monte Malbe" appaiono per la prima volta nei documenti perugini, in quanto sovvenzionati dal Comune.

In particolare, dopo aver fornito informazioni sul quadro topografico degli insediamenti dei Fraticelli a Monte Malbe, evidenzia il forte legame di essi con la città (è ricordata ad esempio la concessione da parte del Comune dei terreni in cui si

insediarono), indagando soprattutto sull'atteggiamento benevolo avuto non solo dalle autorità laiche ma anche da quelle religiose (in particolare dal vescovo Andrea Bontempi), che nel 1359 riconobbero il movimento guidato da Francesco di Nicolò da Perugia.

Sansepolcro fu anche sede di un tribunale dell'inquisizione, presso il quale - scrive Polari - il 27 aprile 1361, in seguito all'azione inquisitoria di Angelo da Assisi, un certo Gioacchino Baldi, abitante del luogo, prestò testimonianza contro ... Francesco di Niccolò da Perugia, e alcuni suoi seguaci". Francesco di Niccolò da Perugia venne succeduto, nel suo incarico di Priore del Monastero perugino di Santa Maria del Sasso di Montemalbe, da Liberato di Simone dal Borgo che proveniva appunto da Sansepolcro; ma la Città diede i natali anche a due importanti inquisitori, Pietro e Giovanni dal Borgo, attivi nella prima metà del 1300 contro i fraticelli a Perugia di cui tentarono di evidenziare la falsa umiltà e una vita poco coerente con la loro professione di povertà.

*Nella foto:  
Il convento di Monte Malbe oggi,  
trasformato in un accogliente  
centro di accoglienza e riposo*

# Sfogliando qua e là

di Francesco Brozzetti

Ero nella sala di aspetto dell'ambulatorio veterinario in cui porto la mia gatta quando ha problemi di salute, e stavo sfogliando una rivista del settore, quando mi è caduto l'occhio su un articolo riguardante il "Dogtrekking".

È questa una delle tante discipline sportive o pseudo tali, che io continuo comunque a chiamare invenzioni che oggi siamo costretti a sorbirci, ma che, tra l'altro, leggendo bene il testo, risultava abbastanza interessante anche perché svolta in una zona appenninica molto bella ed abbastanza vicina a noi.

Soffermandomi perciò con più attenzione sull'articolo ho potuto anche notare un'occhiello interessante:

***“La gocciolina, caduta dalla roccia nell'antro più recondito della meno nota montagna, fa il giro del pianeta”.***

Sono rimasto incantato.

L'ho riletta tre volte di seguito e sempre con maggior ammirazione per il suo autore.

Poco sotto in carattere grassetto si leggeva:

**- Elisée Reclus - Storia di un ruscello - 1876 -**  
Veramente bello!

Nella mia mente infatti quella gocciolina indovinate dove andava a cadere?

Ma proprio nella "Buca del diavolo" a Monte Tezio, e quindi mi sentivo intensamente coinvolto, tanto che ho immediatamente ricopiato citazione ed autore su un foglietto di carta e me lo sono messo in tasca, con l'intenzione di dedicargli qualche riga nel nostro Notiziario.

Tornato a casa ho immediatamente interrogato Internet e ... ho scoperto che l'autore di quel verso era sì un geografo ma anche inquieto ed indomito anarchico di fine "ottocento".

Incredibile! Ma non importa, la citazione mi è piaciuta lo stesso e ve la regalo, insieme a qualche riga di storia sul suo autore.

Penso che ne valga comunque la pena.



**Jacques Élisée Reclus** (*Sainte-Foy-la-Grande*, 15 marzo 1830 – *Torhout*, 4 luglio 1905) è stato un geografo e anarchico francese.

Figura complessa e inquieta, fratello di Elia Reclus, fu esiliato dalla Francia, per motivi politici e per le sue idee anarchiche, la prima volta nel 1851.

Grazie all'intervento di altri colleghi scienziati, fra i quali presumibilmente Charles Darwin, la pena gli venne commutata in 10 anni di esilio, durante i quali cominciò a scrivere le sue opere geografiche in giro per il mondo.

Dall'Algeria agli Stati Uniti, dal Canada al Brasile, Uruguay, Argentina e Cile, maturò una grande esperienza nella descrizione dei luoghi e popoli che incontrava e le sue opere divennero punto di riferimento in patria per molti decenni.

Come amava dire, era un *legumista* convinto, un vegetariano e nelle occasioni in cui venne catturato, si autodefiniva *Geografo, ma anarchico*.



## ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTI DEL TEZIO

Via Osteria del Colle - Colle Umberto I - 06133 Perugia  
cell. 335.6726766  
www.montideltezio.it  
info@montideltezio.it

### Domanda di adesione

*Al Presidente dell'Associazione*

Il/la sottoscritto/a .....

nato/a ..... il .....

residente in .....

cap ..... Comune ..... Provincia  
.....

telefono ..... e-mail .....

codice fiscale .....

### C H I E D E

- L'ISCRIZIONE  
 IL RINNOVO

**all'Associazione**

A tale scopo acclude alla presente • **15,00** (€ 29.058) quale quota associativa per l'anno **2011**

Cordiali saluti.

Perugia .....

#### **Privacy**

*Si informa il ocio, ai sensi dell'art. 10 della legge 31.12.1996 n. 675 che i propri dati personali riportati sulla scheda di iscrizione saranno trattati per le operazioni necessarie alla gestione della Sua adesione, nonche per farLe conoscere le iniziative dell'Associazione e le attivita svolte grazie al Suo contributo.*

Firma

.....

20

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Culturale Monti del Tezio ha accolto/respinto la domanda



# Anno sociale 2011

## AMICI, E' TEMPO DI TESSERAMENTO !

*sostenere l'Associazione è un "dovere morale" per chi nutre interesse nella tutela del territorio edell'ambiente*

Il tesseramento di nuovi soci ed il rinnovo delle quote di coloro che già lo sono, è di vitale importanza per la nostra Associazione. Avere un elevato numero di soci ci permette di sopravvivere e di poter crescere, di avere un futuro ricco di iniziative, proponendo ogni anno nuove attività sempre eccellenti e variegate, da portare avanti col supporto prezioso dei Soci.

Il pagamento della quota di • **15,00** può avvenire nei seguenti modi:

- 1:** Versare la quota associativa sul c/c bancario n. 606013, intestato all'Associazione Culturale Monti del Tezio, Banca di Mantignana Filiale di San Marco, ABI 08630 CAB 03002 CIN W specificando nella causale "nuovo socio" o "rinnovo tessera" a seconda dei casi, ed avendo cura di inserire il nominativo e l'indirizzo.
- 2:** Pagando in contanti la quota associativa recandosi presso la sede dell'Associazione a Canneto aperta tutti i giovedì dalle ore 21. Saremo lieti di incontrarvi!
- 3:** Contattando uno dei membri del Direttivo o collaboratori.

*Vi invitiamo inoltre a compilare il modulo di adesione situato nella pagina a fianco, oppure scaricabile dal sito web dell'Associazione; sembra una richiesta futile, ma riavere tale modulo debitamente compilato ci consente di mantenere aggiornato il nostro archivio informatico Soci.*



# Un "occhio" dietro le quinte

*Nel continuo gironzolare lungo le strade di un' America poco nota, Francesco Brozzetti trova sempre angoli pittoreschi da immortalare con la sua "indiscreta" fotocamera.*

*Questa volta a colpirlo sono stati i tanti caratteristici fienili scovati lungo le tortuose strade di campagna tra Wisconsin, Illinois, Yowa e Missouri.*





# Il castello di Coceto

di *Francesco Brozzetti*

Sono quasi le otto di mattina e l'auto di Mauro è già davanti al cancello di casa mia.

Piove ed il cielo non fa prevedere nulla di buono.

Io guardo le pozzanghere in strada e mi rendo conto con tristezza di quanto insistente sia la pioggia.

Se non fosse stato per Mauro ora sarei tornato nel mio letto, caldo caldo, a gustare ancora qualche briciola di dolce riposo.

Nello stesso tempo però un tarlo mi rode, la curiosità di scoprire questo angolo ancora sconosciuto di questa terra a me così cara, non mi lascia, e perciò, anche se a malincuore, prendo il mio zaino, il bastone ed esco.

Soliti convenevoli e poi giù verso il pian di Massiano a vedere se per caso qualche altro sconsiderato pari nostro, fosse lì pronto a partire.

La mia speranza di vedere solo quattro gatti randagi viene subito fugata, già una trentina di persone stanno sotto gli ombrelli a discutere, fantasticando sulla bellezza della passeggiata sotto la pioggia, sì, ma in mezzo a boschi e sentieri profumati, come solo quando piove possono essere.

Non c'è più speranza, andiamo!

Arriviamo così lungo la strada che va a Castel Rigone.

Parcheggiamo accolti da una nebbia fitta e umida e, scesi dall'auto ci rendiamo conto che non è solo nebbia, ma è un freddo cane, con un vento tagliente ed una pioggia che ci schiaffeggia impudentemente.

Ma ormai siamo qui e, indossato sopra lo zaino il solito poncho che dovrebbe riparare dalla pioggia, ma che non riesce nemmeno a coprire il freddo, ci incamminiamo lungo uno stradone in dolce continua discesa.

Non sto qui a dilungarmi sui panorami e sulle caratteristiche case coloniche che superiamo, è troppo freddo e piove troppo, eppure siamo tutti elettrizzati, come tanti bambini che finalmente possono mettere i piedi nelle pozzanghere!

Dopo quasi un'ora di escursione, scopriamo la nostra meta: il Castello di Coceto.

Sulla nostra sinistra, tra i campi si erge un rudere quasi incredibilmente imponente.

Incredibilmente perché, da lontano, salendo lungo la strada che da Mantignana conduce al bivio di Castel Rigone, si intravedeva appena un mozzicone di torre, nascosto tra i rovi.

Ora invece ci troviamo dinanzi a mura possenti, pochi resti di



un castello veramente imponente. Posto al culmine di uno sperone di roccia, in una posizione strategicamente piuttosto discutibile, Coceto, si erge con le sue pietre antiche, corrose dai secoli, in un luogo a dir poco magico, nel bel mezzo di una tavolozza dai mille colori che l'autunno rende ancora più affascinanti.

Le colline circostanti fanno da corona a questo gioiello e lo tengono riparato da sguardi indiscreti, quasi a volerlo proteggere, da nemici ben più pericolosi dei guerrieri medioevali, a cui avrà saputo sicuramente tenere testa.

Bello, veramente bello ed affascinante.

Mauro ed io ci guardiamo e ci ripromettiamo di tornare, presto, appena il tempo ce lo permetterà ed il sole saprà far esplodere in tutta la sua bellezza questo angolo quasi incontaminato della nostra zona.



# Un consiglio utile

## *E' quasi Natale ed è tempo di regali*

di Don Remo Bistoni

### **ANCORA UN LIBRO MOLTO BELLO SULL'UMBRIA**

Dolce Umbria, misteriosa Umbria, pittoresca Umbria, sorprendente Umbria...

Se qualcuno mi chiedesse, come spesso, piacevolissimamente, mi accade, "Mi indichi un libro da leggere, importante, ma che mi sollevi un po'..." non avrei dubbi, pur nel vortice di tanta roba che si pubblica in Italia dove, per strano paradosso, sono più quelli che scrivono che quelli che leggono, non dubiterei di consigliare il secondo libro di Francesco Brozzetti.

Indicare un libro o, ancora meglio, regalare un libro è un atto educativo di somma importanza. E' indispensabile, però, conoscere il libro e conoscere colui a cui si dà. Per evitare delle frittate. Insopportabili, per esempio regalare a un ragazzo che si prepara alla Prima Comunione o alla Cresima un libro di Enry Potter.

**Non vi dico il titolo del libro che consiglio, se prima non vi ricordo il titolo del precedente lavoro del Brozzetti:** "Oggi andiamo a...".

**La preferenza di una scelta si spiega in me per quei quattro aggettivi che mi sono balzati sul cervello raggiungendo il cuore, "e oggi... dove?"**

Avete capito o lo sapevate già che il segreto di questi libri è quasi... un uovo di Colombo.

C'è uno che dice: oggi è domenica, non mi va di passare questo spazio di riposo tra lo sfogliare un giornale qualsiasi o l'accendere e spegnere la televisione; non mi va nemmeno, io che ho bisogno di pace, di andare ad affogarmi nel clamore guerresco di uno stadio. Vado alla scoperta... dell'America, nemmeno, avete sbagliato, vado alla scoperta dell'Umbria sconosciuta.

Del primo libro mi piacque subito l'idea e, naturalmente, il contenuto.

Quella volta chiusi la lettura con entusiasmo, ma con una certa amarezza. Ahimè - mi dissi - io dell'Umbria non conosco quasi nulla. So che l'Umbria è verde (ma è vero?), so che è la terra dei Santi (quelli di una volta), conosciamo tutti le grandi meraviglie dei centri cittadini, ma, almeno, ignoravo centinaia di nomi mai sentiti dire, fotografie straordinarie di angoli suggestivi mai visti e che mai potrò vedere... (ma tu che leggi lo sai dov'è lo speco del Beato Giolo?).

**Arriva dunque il secondo libro, "E OGGI... DOVE?"**

Non è solo l'aumento di una serie, ancora più nuova, no la scoperta



è questa: Francesco! E' uno scrittore, è un poeta, è un pittore, non nel senso di chi manovra la tavolozza, ma di colui che sa individuare con acutezza gli angoli del pittoresco.

Con questo libro possediamo un album, di vedute, sconosciute della misteriosa nostra regione. Vedute di struggente commozione.

*E oggi... dove?  
di  
Francesco Brozzetti*

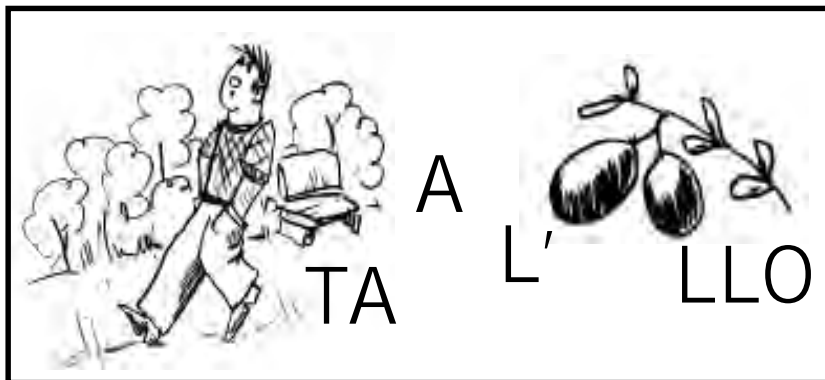
Edizioni CVS  
pagg. 155 - Euro 15,00

**il ricavato va a beneficio  
dell'Associazione  
Silenziosi Operai della  
Croce**

Estratto da "IL PONTE"  
agosto-settembre 2010  
Anno XL - n.06

# Un po' di relax

di Mauro Bifani

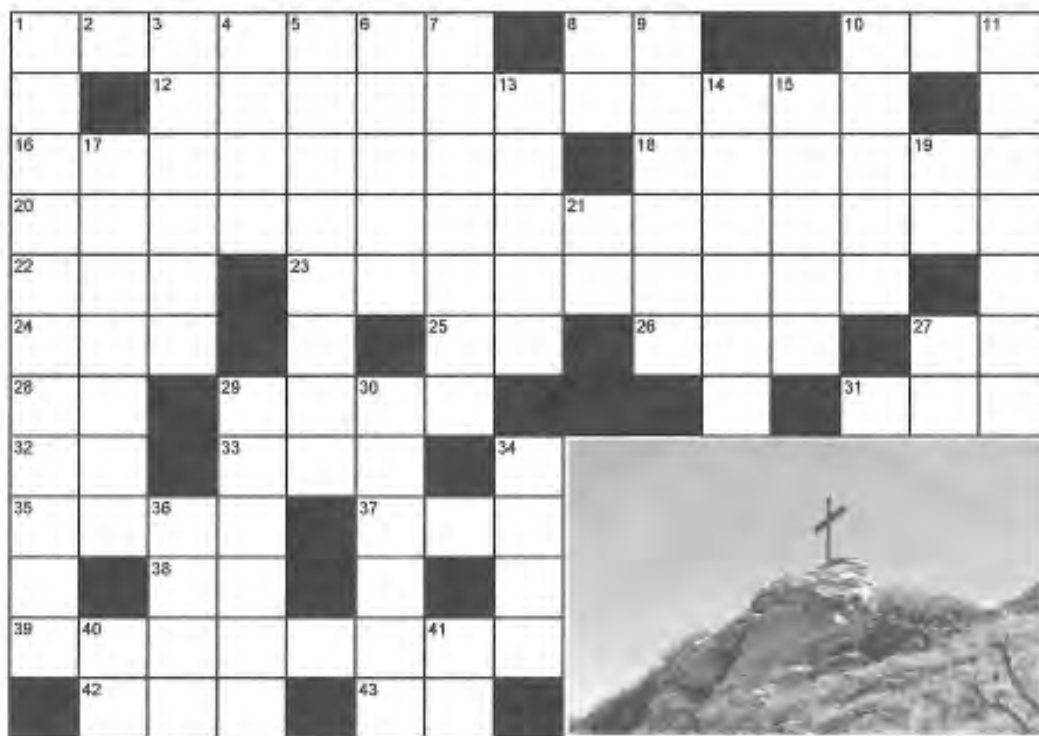


**REBUS** (frase 11-1-1-8)

Soluzione:

.....  
 .....  
 .....

## CRUCIVERBA



### DEFINIZIONI ORIZZONTALI

1. Periodo di tempo caratterizzato da scarsa o assoluta mancanza di pioggia - 8. Sigla automobilistica di Cremona - 10. Consorzio Europeo Certificazione - 12. Un curioso mammifero che vive nei fiumi e laghi di Australia e Tanzania - 16. Sinonimo di fioccare - 18. Passi che consentono il transito a carri e autoveicoli - 20. Il soggetto rappresentato nella foto - 22. Il nome d'arte di Rosalino Cellamare - 23. Protagonista femminile di una tragedia di W. Shakespeare - 24. Audace - 25. Internet Explorer - 26. Danza andalusa scandita dal ritmo delle nacchere - 27. Il suffisso nei nomi dei domini internet italiani - 28. Simbolo del Nichel - 29. La utilizzò Noè per scampare al diluvio - 31. Sinonimo di abituato o avvezzo - 32. Il numero quattro in lettere - 33. La settima preposizione semplice - 35. Carico posto sulla groppa di un quadrupede - 37. Dea greca dell'aurora - 38. Alta Tensione - 39. Lo è chi accoglie cortesemente un amico - 42. Grosso rettile dell'America centrale - 43. Pareggio e vittoria in casa.

### DEFINIZIONI VERTICALI

1. La proprietà dei fenomeni fisici che si svolgono con lo stesso periodo - 3. Fascio di cereali mietuti e legati insieme - 4. Attrezzo indispensabile per sostituire una ruota dell'automobile - 5. Camminare con portamento maestoso e solenne - 6. Donna che partecipava a riti orgiastici nell'antica Grecia - 7. Occlusione parziale o totale di un orifizio o dotto naturale - 8. Il simbolo del Cromo - 9. Lavoro eseguito con ago o uncinetto su un tessuto per abbellirlo - 10. Penisola dell'estremo oriente tra Manciuria e Giappone - 11. Particípio passato di chiedere - 13. Città tedesca nel distretto di Warendorf - 14. Capoluogo sotto il Vesuvio - 15. Pelo della criniera del cavallo - 17. Aggettivo che definisce l'azione di corrosione o sgretolamento - 19. Sigla di Avellino - 21. Articolo plurale femminile - 27. Sigla di un capoluogo del Molise - 29. Stato di insensibilità verso la vita e i sentimenti - 30. Famoso fumettista italiano creatore del personaggio Valentina - 34. Non si possono fare i conti senza di lui... - 36. L'incrocio di un mandarino ed un pompelmo - 40. Il simbolo dell'Antimonio - 41. Cinquantuno secondo i romani.







Associazione Culturale  
**MONTI DEL TEZIO**

Via Osteria del Colle  
Colle Umberto I - 06133 Perugia